

# Più rischi e meno soldi per il lavoro «fragile»

I giovani, le donne, gli atipici e gli immigrati sono le categorie maggiormente colpite dagli infortuni

di Felicia Masocco / Roma

**I FRAGILI** Al lavoro capita di farsi male, anche molto male, ma i rischi non sono uguali per tutti. Non si tratta tanto di settori, si sa che ci sono più insidie nei cantieri che negli uffici, quanto di pezzi del mercato lavoro. La piccolissima impresa, il lavoro irregolare,

gli immigrati, i giovani, gli atipici e le donne sono quelle che una ricerca dell'Ires-Cgil definisce le sei «fragilità» del contesto italiano in fatto di infortuni sul lavoro. L'indagine arriva a questa conclusione elaborando i dati dell'ultimo rapporto Inail e fornisce una lettura che mette in luce un dato interessante: questa parte del mondo del lavoro è anche quella meno pagata e la meno tutelata. Meno reddito, meno diritti, più rischi e così si finisce col parlare di «periferie» di un mercato che si evolve marcando disuguaglianze. L'Italia è al settimo posto in Europa per infortuni. Il dato però non dice che tra i morti sul lavoro europei uno su 5 è italiano. E neanche che alcuni settori come le costruzioni, l'agricoltura, l'energia, i trasporti, l'industria manifatturiera registrano dati superiori alla media europea. Se si parla di atipici, cioè lavoratori temporanei e di collaboratori, troviamo infortuni in costante aumento. In tre anni,

dal 2002 al 2005, c'è stata una crescita del 28,2% tra i collaboratori e del 30,9% per gli interinali. Quanto agli immigrati, il 2005 segna fortunatamente una battuta d'arresto, con 113.553 denunce, di cui 142 relative a decessi. È il 12,6% del totale degli incidenti sul lavoro. Sebbene siano calati in un anno, nel triennio 2002-2005 sono aumentati del 20%. Restando all'anno scorso da notare che gli immigrati hanno il 14% di probabilità in più di subire un infortunio sul lavoro, rispetto ai lavoratori italiani: abbiamo 70 infortuni ogni 1.000 lavoratori immigrati, contro 50 ogni 1.000 per i lavoratori nel complesso dell'industria e dei servizi. Nel 2005 ci sono stati 376.559 infortuni a lavoratori con meno di 34 anni, pari al 40,2% del totale. Hanno subito un infortunio 51 lavoratori ogni 1.000 al di sotto di questa fascia d'età, con-

**Record negativo**  
L'Italia registra il 20% degli omicidi bianchi che si verificano in Europa



Gli immigrati sono tra una delle categorie più colpite da infortuni sul lavoro

tro i 37 ogni 1.000 per chi ha più di 35 anni. Una differenza passa anche tra piccole e grandi imprese. L'anno scorso il 40% circa degli infortuni si è verificato nelle aziende con meno di 30 dipendenti, il settore delle costruzioni risulta particolarmente a rischio (il 74,9% di infortuni si concentra nelle imprese con meno di 30 addetti). E sempre nelle imprese di piccole dimensioni si ha la maggiore incidenza di lavoro sommerso. Secondo le ultime elaborazioni Istat gli irregolari sarebbero cir-

ca 3 milioni e mezzo, il 14-15% della forza lavoro, il 15-17% della complessiva ricchezza prodotta dal paese. Penalizzate nelle retribuzioni (in media guadagnano il 20% in meno dei colleghi uomini), le donne cominciano a pagare anche il prezzo dell'insicurezza. Nel 2005 gli infortuni tra le lavoratrici sono aumentati dello 0,5% (+ 1.271 sul 2004), mentre quelli a danni di uomini sono calati del 4%. «Per una parte del mondo del lavoro, quantificabile in 7-8 milioni

## Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2003-2005 e denunciati all'Inail, per anno, gestione e sesso

Anni	Totale infortuni				Infortuni mortali				
	Agricoltura	Industria e Servizi	Dipendenti Conto Stato	Totale	Agricoltura	Industria e Servizi	Dipendenti Conto Stato	Totale	
Maschi	2003	54.215	670.494	8.031	732.740	121	1.196	9	1.326
	2004	52.593	657.395	8.487	718.475	160	1.059	6	1.225
	2005	50.485	631.194	8.362	690.041	118	994	11	1.123
Femmine	2003	17.164	209.748	17.254	244.454	8	112	3	123
	2004	16.670	212.044	19.540	248.254	15	78	10	103
	2005	15.801	213.658	20.066	249.525	9	71	3	83
Maschi e femmine	2003	71.379	880.242	25.285	977.194	129	1.308	12	1.449
	2004	69.263	869.439	28.027	966.729	175	1.137	16	1.328
	2005	66.286	844.286	28.428	939.566	127	1.065	14	1.206

Fonte: INAIL, 2006

## EUROPA

Lo stress è la nuova malattia dei posti di lavoro

**Intanto lo stress avanza.** Una ricerca della European foundation pone gli italiani al quinto posto della classifica europea dei più stressati per motivi collegati al lavoro. Prima di noi la Grecia, con il 53% di stressati «autodenunciati», il Lussemburgo (37,7%), la Svezia (37,4%) e la Finlandia (35,1%). Noi siamo al 33,1%. Più sereni gli irlandesi (11,9%), i portoghesi e gli inglesi (18,2%) e gli austriaci (18,5%). Il fatto che i dati siano del 2003 la dice lunga su come i disturbi psicologici facciano fatica ad imporsi come un «male» del lavoro moderno. Come il sommerso, anche per lo stress le statistiche si fermano ai margini. In Europa però si sta correndo ai ripari: due anni fa si è concluso il lungo e difficile negoziato che ha portato alla firma di un accordo bilaterale sullo stress sul lavoro, siglato dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni datoriali. Insoddisfacenti per i paesi del Nord Europa, che in materia hanno una legislazione avanzata, in Italia si spera contribuirà ad aprire la strada ad una maggiore tutela dei lavoratori. I paesi firmatari dovranno renderlo operativo entro l'8 ottobre 2007.

## STATISTICHE

Quando i numeri di Eurostat non convincono

**Statistiche contro.** È l'Eurostat che a livello europeo fornisce i dati sugli infortuni sul lavoro. Nelle sue statistiche ci sono però limiti che a parere di molti porterebbero a sottostimare il fenomeno. I vari Stati hanno metodologie di raccolta dati assai diverse tra loro. Per questo l'Eurostat non considera, ad esempio, gli infortuni «in itinere», quelli che avvengono sul percorso casa-lavoro e viceversa, che in Italia rappresentano ben l'8,6% del totale degli incidenti (+2,1% sul 2004, +8,8% sul 2002). Il loro peso sugli infortuni mortali è forte: rappresentano un terzo del totale. Per le donne si registra un aumento maggiore della media (+2,2% rispetto al 2004 e +10,1% rispetto al 2002). Sempre nelle statistiche Eurostat non vengono considerati gli infortuni con assenza dal lavoro inferiore ai 3 giorni. Nelle statistiche italiane sono invece rubricati sotto la voce «settore non determinato» dall'Inail e riscontrano un aumento costante generalizzato. A parere dei ricercatori Ires (ma non solo) non contere questi dati nei confronti internazionali provoca una stima al ribasso del fenomeno infortunistico.

Ma anche per il sindacato c'è molto lavoro da fare visto che, dove è presente, le disuguaglianze si affievoliscono.

**Una ricerca svolta dall'Ires-Cgil rivela il sorgere di nuove disuguaglianze**

Per l'Ires un modello da sperimentare ci sarebbe: una sorta di concertazione territoriale in cui le parti sociali e le istituzioni si prendono in carico il problema della sicurezza sul lavoro, della formazione preventiva e degli investimenti necessari per superare i rischi. «Un modello generale da applicare in tutti i territori. Applicando le leggi, il pacchetto sicurezza, si risparmierebbero innanzitutto vite. E riporteremmo questi sei punti di fragilità almeno nella dimensione europea».

**L'INTERVISTA FEDERICO VECCHIONI** Il presidente di Confagricoltura propone a Damiano: riduzione degli oneri non salariali e snellimento delle procedure burocratiche

## L'agricoltura crea occupazione, il governo ci dia una mano

di Laura Matteucci / Milano

«Abbiamo aziende che hanno saputo interpretare i cambiamenti di questi anni, che hanno investito, che si sono riorganizzate, aggregate. E con loro, infatti, è cresciuta anche l'occupazione. Nel primo trimestre di quest'anno è aumentata del 4,5%, in cifre assolute circa 50mila lavoratori. Di più: aumenta il lavoro dipendente, flette quello autonomo». Federico Vecchioni, presidente di Confagricoltura, fa il punto della situazione. Per chiarire: l'agricoltura italiana non è solo allarme siccità, i bilanci non sempre sono negativi, le questioni sul tappeto non sono solo di difficile soluzione. **La Cia - Confederazione italiana agricoltori - denuncia 1 miliardo di**



**euro di danni causati anche quest'anno dalla siccità, e lamenta problemi strutturali del settore. Lei invece vede rosa?**

«Non vedo rosa, questo no. Ma sottolineo che il settore agricolo è in controtendenza rispetto rispetto agli altri e sta dimostrando una notevole vitalità. Come confermano i dati sull'occupazione in crescita. Dati che ci hanno portato, insieme alle altre organizzazioni agricole, Cia e Coldiretti, a firmare un documento unitario che esprime la nostra posizione relativamente alle questioni del lavoro. Documento consegnato nei giorni scorsi al ministro di competenza, Cesare Damiano».

**Quali sono le vostre proposte al ministro del Lavoro?**

«L'obiettivo è quello di stabilizzare l'occupazione. Noi registriamo una crescita degli occupati soprattutto di origine extracomunitaria, che all'inter-

no delle aziende agricole trovano una collocazione stabile. La crescita è dovuta anche alla sempre più marcata articolazione delle imprese: stiamo assistendo a fenomeni di diversificazione delle attività, di concentrazione, di specializzazione del livello di produzione. Tutto questo si riflette positivamente sull'occupazione. In più, il 6 luglio scorso abbiamo siglato con Cisl e Uil il rinnovo del contratto, senza particolari difficoltà. A fronte di tutto questo, al ministro proponiamo una serie di interventi volti a stabilizzare il lavoro, contenendo il costo con la riduzione degli oneri non salariali, semplificando le procedure burocratiche per gli extracomunitari e superando il meccanismo delle quote. Chiediamo anche misure di razionalizzazione della previdenza, con particolare riferimento agli ammortizzatori sociali, concludendo la riforma varata dal governo Berlusconi».

**Le aziende agricole utilizzano molta occupazione a tempo determinato, ma voi chiedete comunque interventi sul cuneo fiscale, che dovrebbero invece andare a vantaggio di quelle imprese che assumono a tempo indeterminato.**

«Siamo d'accordo sulla selettività degli interventi. Ma non riteniamo giusto non tener conto delle specificità del nostro settore, tra cui quella, appunto, del-

**Registriamo una crescita di dipendenti di origine extracomunitaria creiamo le condizioni per stabilizzare i posti**

l'utilizzo di molti lavoratori stagionali, quindi a tempo determinato. Lavoro determinato, ma stabile. Che, con il documento consegnato al ministro, intendiamo rendere anche più stabile».

**Ha parlato di imprese capaci di riorganizzarsi per restare competitive. Eppure il processo di aggregazione non è ancora concluso.**

«Questo è ancora un punto di debolezza, è vero. Però oggi l'imprenditore agricolo ha la coscienza di doversi organizzare, pena una significativa riduzione della competitività. È una necessità, così come quella di trovare alleati anche nell'industria alimentare, per ostacolare la pesante concorrenza estera. Ma le cose si muovono, in tutti i sensi. Fino a tre anni fa, quando parlavo di riconversione agricola, mi davano del matto. Adesso nella pianura padana fioriscono le imprese che si orien-

tano al biogas. È aumentata anche la propensione al rischio».

**Un settore in evoluzione, che può rappresentare ancora una carta vincente per il sistema economico italiano: è così?**

«L'agricoltura significa il 2,5% del pil nazionale, 1 milione e 150mila lavoratori, 200mila imprese coinvolte. Non è vero che è un settore assistito, ha un ruolo nell'economia come nel campo energetico. È chiaro che le criticità esistono, e che bisogna responsabilmente rendersi conto che il settore necessita di riforme e scelte, anche nei suoi rapporti con l'Unione europea, però è altrettanto importante comprendere la sua vitalità e le sue potenzialità. Questo è un comparto che deve essere nell'agenda del governo. Siamo legati a Bruxelles, d'accordo, ma dobbiamo esserlo sempre di più anche alle scelte di politica economica nazionale».

**Abbonamenti 2006**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
Internet		66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	1 mese	15 euro
	3 mesi	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul CC postale n° 49467035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul CC bancario n° 22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publicit&press

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801  
CASALE MONF. via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Gioiotti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821563  
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0183.273311 - 273373  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273311 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Merlana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A tumulazione avvenuta, la moglie Clara, la figlia Valeria e il nipote Luca annunciano la perdita del loro caro

**MARIA BEDESCHI**  
e  
**FRANCESCO CARIOLI**  
Alfonsine (Ra), 6 agosto 2006

Mercoledì 26 luglio u.s. ricorrevano il 28° anniversario della scomparsa di

**ALESSANDRO MARCONCINI**  
I figli lo ricordano con immutato affetto e amore.  
Montespertoli, 6 agosto 2006

**RAFFAELE ERCOLESI**  
avvenuta il 4 agosto 2006.  
Bologna, 6 agosto 2006  
O.F. Vecchi dei F.lli Lelli  
Borgo Panigale Tel. 400.153

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa di

**ABDON MORETTI**  
lo ricordano la moglie Vittoria, i figli, la nuora e la nipote.

**Per Necrologie**  
**Adesioni - Anniversari**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258